



Progetto “SICURI IN MONTAGNA”

SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO LOMBARDO del CAI
Scuole e Commissioni Tecniche lombarde del CLUB ALPINO ITALIANO
SVI Servizio Valanghe Italiano - GUIDE ALPINE Lombarde

Modulo

SICURI CON LA NEVE

18 MARZO 2001 in Lombardia

Relazione tecnica finale

La manifestazione

La giornata “ Sicuri con la neve “ , nell’ambito del più vasto Progetto “SICURI IN MONTAGNA” varato e patrocinato dal CNSAS Lombardia, si è svolta domenica 18 marzo 2001 con un grosso successo di partecipazione.

L’iniziativa si proponeva l’obiettivo di sensibilizzare alla prevenzione degli incidenti da valanga i frequentatori della montagna invernale a prescindere dal mezzo tecnico utilizzato per lo svolgimento dell’attività.

Infatti è ferma convinzione dell’organizzazione che il pericolo di travolgimento **riguarda tutti**.

L’organizzazione

La manifestazione ha visto la partecipazione della Scuola Lombarda di Scialpinismo, delle Commissioni Lombarde di Sci di Fondo Escursionismo, Materiali e Tecniche, Scialpinismo ed Escursionismo nonché esperti dello SVI (Servizio Valanghe Italiano) ed autorevoli Guide Alpine lombarde. Importante il supporto della Ditta **KONG**.

Successivamente alla pubblicizzazione dell’iniziativa avvenuta attraverso la stampa di appositi manifesti e pieghevoli distribuiti a tutte le Sezioni Lombarde del CAI ed alla diffusione di comunicati stampa, sono stati organizzati 16 presidi che hanno dato utili consigli agli escursionisti e raccolto importanti dati statistici.

Le zone interessate, scelte fra i luoghi di partenza di gite sia di tipo sci alpinistico che escursionistico a piedi o con racchette da neve, sono state le seguenti:

- | | |
|---|---|
| - Cima Timogno - Spiazzi di Gromo (Bg) | - Lizzola (Bg) |
| - Carona rifugio Calvi (Bg) | - Cassinelli - Presolana (Bg) |
| - Roncobello (Bg) | - Fondi di Schilpario (Bg) |
| - Valcanale (Bg) | - Alpe Campelli - Pizzo Meriggio (So) |
| - Pescegallo - Val Gerola (So) | - Champoluc - Frachey (Ao) (*) |
| - Grigna Sett. - Comolli (Lc) | - Maniva Val Trompia (Bs) |
| - Val d’Arigna - Orobie Valtellinesi (So) | - Isola di Madesimo (So) |
| - Valle delle Messi - Val Camonica (Bs) | - Passo S. Marco - Orobie Valtellinesi (So) |

(*) in occasione della Settimana Nazionale di Sci Fondo Escursionistico

Lo svolgimento

I presidi hanno osservato **870 passaggi** permettendo una interessante analisi di un campione significativo di praticanti la montagna invernale con vari mezzi, dagli sci, alle racchette e ai semplici scarponi.

La giornata è stata ampiamente soleggiata e mite dopo alcuni giorni di brutto tempo con precipitazioni. Il bollettino niveo-meteorologico della Regione Lombardia emesso il 16/3 (ultimo disponibile) dava pericolo 3 (marcato) su Retiche, Adamello, Orobie e Prealpi con possibilità di salita a 4 (forte) in funzione dell'entità delle precipitazioni.

I presidi hanno svolto la loro attività dalle 7 fino alle 11 circa; le persone coinvolte sono state in totale **63** di cui **12** del CNSAS lombardo.

Le organizzazioni che hanno prestato il loro supporto sono riportate nella tabella seguente:

LOCALITA'	ORGANIZZAZIONE	# osservatori
Spiazzi di Gromo (Bg)	Scuola Sci-Alpinismo (SCI-CAI Bergamo)	1 + 1 CNSAS
Lizzola (Bg)	Scuola Sci-Alpinismo (SCI-CAI Bergamo)	1 + 3 CNSAS
Carona (Bg)	Comm. Lomb. Sci fondo Escursioni.	3
Presolana (Bg)	Scuola Sci-Alpinismo "Sandro Fassi"	4 + 2 CNSAS
Roncobello (Bg)	Scuola Alpinismo e Sci-Alpinismo "Orobica"	2 + 1 CNSAS
Fondi di Schilpario (Bg)	Scuola Sci da Fondo Escurs. (CAI Bergamo)	3
Valcanale (Bg)	Scuola e Alpinismo Sci-Alpinismo "Valle Seriana"	3
Alpe Campelli (So)	Scuola "Guido della Torre" (CAI Legnano etc.)	5
Pescegallo- Val Gerola (So)	Scuola "F. Berti" (CAI Monza)	5 + 2 CNSAS
Champoluc - Frachey (Ao)	Scuola Sci da Fondo Escurs. (CAI Bergamo)	3
Grigna Sett. - Comolli (Lc)	Commissione Lombarda Escursionismo	4
Maniva Val Trompia (Bs)	Scuola "Adamello-T. Corbellini" (CAI Brescia)	3
Val d'Arigna (So)	Scuola "L. Bombardieri" (CAI Valtellinese)	4 + 3 CNSAS
Isola di Madesimo (So)	Scuola di Sci Alpinismo (CAI Lecco)	4
Valle delle Messi (Bs)	Scuola "Adamello-T. Corbellini" (CAI Brescia)	4
Passo S. Marco (So)	Scuola Righini (CAI Milano)	2

La disponibilità e l'interesse degli intervistati

La disponibilità delle persone contattate è stata nel complesso più che buona risultando sporadici i casi di scarsa volontà a prestare attenzione all'azione di sensibilizzazione e alle interviste.

In generale, a parole, è stata mostrata una certa conoscenza ed attenzione alle problematiche delle valanghe cui non sempre corrispondeva un comportamento coerente.

Questo può far pensare, in molti casi, che la competenza e l'interesse evidenziati fossero prevalentemente di facciata e di circostanza oppure tale comportamento può essere interpretato come frutto di una certa superficialità.

I risultati

La lettura dei risultati si rivela estremamente interessante dando uno spaccato molto variegato e significativo date le dimensioni del campione analizzato (**870**)

Si è notata una preminenza marcata del **sexso maschile (80 %)** forse legato alla fatica fisica che la montagna invernale richiede o alla situazione generale italiana nei confronti delle attività sportive; ancora, per gli aspetti generali del campione, è da notare che la distribuzione per età fa registrare il massimo tra i **30 e 40 anni (33 %)** sottolineando come la pratica invernale abbia i suoi cultori prevalentemente tra le persone mature più attente agli aspetti di una montagna intesa in senso lato (come lo sci alpinismo) piuttosto che alle mere prestazioni atletico-sportive; non sono mancati però casi di atleti di sci alpinismo competitivo.

Per quanto concerne il tipo di attrezzo tecnico utilizzato, lo **sci d'alpinismo (68 %)** è ancora il mezzo più ampiamente usato seguito dall'uso di semplici **scarponi (19 %)**, dagli **sci da fondo escursionistico (7 %)** e **dalle racchette da neve (5 %)**; l'utilizzo della **tavola** è ridotto a meno dell' **1%** sottolineando come questa pratica sia tuttora legata alla presenza degli impianti di risalita in località non coinvolte dalla presente giornata.

A quest'ultimo proposito vale la pena spendere ancora due parole.

La scelta delle località presidiate ha evitato, per ragioni di opportunità (è noto che in molte località sciistiche il fuoripista sia espressamente vietato), quelle servite da impianti di risalita e quindi più frequentate da praticanti dello snow board e del fuori pista: questa scelta non ha consentito di arricchire la statistica di dati sicuramente importanti relativi a questa categoria di praticanti la montagna invernale anche se il progetto "Sicuri con la neve" è conscio dell'esistenza di una categoria "a rischio" che dovrà essere in qualche modo "sensibilizzata".

La scelta dei siti ha pertanto in parte condizionato lo spaccato per categorie del campione considerato.

Passiamo ora ad analizzare gli aspetti più vicini agli obiettivi della giornata e riguardanti le problematiche delle valanghe.

Per quanto concerne la consapevolezza del pericolo e le modalità per ridurlo entro limiti accettabili, bisogna riconoscere che si è ancora ben lontani da un livello di sicurezza ragionevole: infatti solo il **47 %** degli intervistati ha letto il **bollettino valanghe** (in una giornata di **pericolo marcato** e dopo alcuni giorni di brutto tempo !!!) contro un **63 %** di ascolto del **bollettino meteorologico** quasi che l'interesse principale fosse di "...trovare una giornata di sole..." ; a conferma di questo si nota che solo il **38 %** ha eseguito una attenta **preparazione della gita** che, come noto, permette di ridurre del 60 % il rischio valanghe.

Anche gli aspetti legati all'autosoccorso, indispensabile per accrescere le possibilità di sopravvivenza in un incidente che vede i primi quindici minuti come momento chiave per una buona probabilità di successo, sembrano ancora poco noti stando al livello di diffusione dell'**ARVA** che si aggira attorno al **43 %**; ancora più critica è la fotografia sulla presunta capacità di effettuare un autosoccorso come si può dedurre dal possesso della **pala (25 %)** e ancora di più dal possesso di una **sonda (12%)**.

L'impressione che se ne trae è che l'ARVA costituisca una specie di alibi quasi per mettersi la coscienza a posto senza avere una provata capacità di reale autosoccorso.

Anche il presunto elevato costo dell'ARVA (realtà per altro vera) avanzato da molti come motivazione per dilazionarne l'acquisto, sta ad indicare come il concetto di "**sicurezza**" sia ancora collegato a un **bene troppo "caro"**.

Altri elementi sottolineano ulteriormente la poca attenzione alla sicurezza o forse la superficialità nei confronti del problema : dei possessori dell'ARVA solo il **66 %** ha correttamente eseguito il **controllo** dell'apparecchio e, peggio, solo l' **82 %** aveva l'apparecchio **in trasmissione** all'inizio della gita.

Questo atteggiamento è stato in alcuni casi giustificato col fatto che la gita era ampiamente nota e scevra di pericoli: se l'osservazione può essere comprensibile, essa sta però ad indicare il persistere della consuetudine di accendere l'ARVA solo quando il pericolo diventa evidente dimenticando come questo ragionamento sia erroneo visto che la valanga sorprende anche quando meno uno se l'aspetta.

Va detto ancora, per una valutazione più equanime dei risultati, che la presenza di un Corso di Sci-Alpinismo del CAI e una gita sociale pure del CAI, in totale circa 60 persone tutte dotate di kit di autosoccorso e addestrate, hanno innalzato in senso positivo i valori medi dei parametri di sicurezza.

Il timore che l'organizzazione della giornata "SICURI CON LA NEVE" aveva paventato, e cioè che il pericolo valanghe fosse riconosciuto come tipico solo degli sciatori alpinisti e non di tutti i frequentatori della montagna invernale, è stato ampiamente confermato.

Infatti l'ARVA è risultato in possesso solo all' **1,8%** degli escursionisti a piedi, al **32 %** degli escursionisti con racchette, al **41%** degli sciatori da fondo escursionistici e al **25 %** dei possessori di tavola. La media generale degli sciatori alpinisti è stata invece del **57 %**.

In questa statistica particolare va però fatto rilevare come il campione risulti molto piccolo (4 elementi) per la tavola e costituito da un grosso gruppo di fondisti partecipati a un raduno e quindi forse poco rappresentativo della media di quella categoria.

Una ulteriore conferma della poca conoscenza del comportamento corretto sul terreno è costituita dal fatto che il **29 %** degli sciatori alpinisti utilizza ancora i **laccioli di sicurezza degli sci** e il **33%** delle persone osservate aveva le **mani infilate nei laccioli dei bastoncini**. Infatti i laccioli possono diventare estremamente pericolosi in caso di travolgimento in quanto rendono più difficile un già problematico galleggiamento.

Per quanto concerne l'equipaggiamento, esso è risultato **buono** per il **46 %** dei casi, **adeguato** per il **47%** e **insufficiente** per l' **7%** dei casi.

Osservazioni e suggerimenti

Sicuramente la manifestazione è risultata positiva per l'elevato numero di persone contattate. Anche l'impressione che si è tratto durante le interviste è positiva e si è rilevata una certa attenzione che si spera sia stata di sostanza e che trovi riscontro con una puntuale applicazione. Organizzativamente tutto è andato per il meglio: va riconosciuta però una difficoltà nel fatto che in alcuni casi si è avuto un afflusso concentrato (tutti partono alla stessa ora....) che non ha permesso un colloquio più approfondito e questo è stato accentuato anche dalla necessità di non far perdere tempo agli escursionisti.

Questa problematica andrebbe approfondita nel caso venisse organizzata in futuro una giornata analoga.

Conclusioni

La giornata ha avuto pieno successo sia per il numero di persone avvicinate (870) che di addetti all'organizzazione (63); anche la raccolta di dati statistici è stata fruttuosa.

L'analisi dei risultati ha messo in evidenza una situazione piuttosto preoccupante circa la sensibilità verso il pericolo da valanga: infatti, al di là di affermazioni di circostanza, risulta chiaro come sia ancora noto a pochi (meno del 40%) come una buona preparazione della gita (studio dell'itinerario e analisi dei bollettini niveo-meteorologici) possa ridurre del 60% il rischio di travolgimento:

Ancora, dai dati, risulta che una capacità di autosoccorso efficace e tempestivo, il solo che può dare qualche garanzia di successo in caso di travolgimento, sia prerogativa di una bassissima percentuale di praticanti (poco più del 10%).

Pur non completo per ogni tipologia, il campione ha evidenziato categorie a rischio come i praticanti del fuoripista con la tavola e gli escursionisti a piedi; un'altra categoria non analizzata, ma che si presume a rischio, è quella degli alpinisti che praticano la salita di cascate ghiacciate specie se la loro estrazione non viene dall'alta montagna.

Per concludere. Una constatazione : ottimo successo di partecipazione e un auspicio : vale la pena di ripetere l'esperienza.

Vittorio Bedogni
Rolando Pistono
Referenti "SICURI CON LA NEVE"

Elio Guastalli
Coordinatore Progetto "SICURI IN MONTAGNA"